

Il dono sei tu

Stiamo cercando la chiave della stanza numero 2. Ci servirebbe per un ospite. Solo per questa notte.

Che strano! – confidavo ad Aldo - Ma quella stanza è già libera. Ben tre mesi fa l'ho resa disponibile io quando me l'hai chiesta. È quindi a disposizione per chiunque la voglia usare. Anzi sono contento di aver fatto questo dono al mio prossimo. Gesù stesso ci invita ad essere ospitali: “Ero forestiero e mi avete alloggiato”.

A dire il vero, con questo gesto, sorretto anche dalle parole del Vangelo... mi sentivo ‘quasi’ a buon punto della vita cristiana.

Ma cos'era successo?... Perché in quella stanza ancora nessuno poteva alloggiare?... Come mai non era stato riconosciuto il mio dono?

Mi sono concesso un dubbio: la chiave della stanza l'ho consegnata o no al mio superiore? L'ho messa o no a disposizione degli ospiti?

Ero certo, sull'onda della mia offerta, di aver fatto tutta la mia parte. Invece... la chiave era ancora nella mia stanza; avevo messo a disposizione generosamente la stanza, ma, sbadatamente, mi ero dimenticato di “donare” la chiave che tenevo in tasca.

Non dona la casa o la stanza chi, pur distrattamente, ne trattiene la chiave.

Non dono nulla a Dio di tutto ciò che gli offro se in ogni mio dono Lui non trova me stesso: chiave e valore di ogni mia offerta.

Dio non vuole i miei doni, vuole in dono me stesso.